

GIORNO 2 - #MAIUNAGIOIA

Canzoni)

Domani – Artisti Uniti per l’Abruzzo

Tra le nuvole e i sassi passano i sogni di tutti
Passa il sole ogni giorno senza mai tardare
Dove sarò domani? Dove sarò?
Tra le nuvole e il mare c'è una stazione di posta
Uno straccio di stella messa lì a consolare
Sul sentiero infinito del maestrale
Day by day (Day by day)
Hold me, shine on me (Shine on me)
Day by day, save me, shine on me
Ma domani, domani, domani lo so
Lo so che si passa il confine
E di nuovo la vita sembra fatta per te
E comincia domani
Domani è già qui, domani è già qui

Estraggo un foglio nella risma nascosto
Scrivo e non riesco forse perché il sisma m'ha
scosso
Ogni vita che salvi, ogni pietra che poggi
Fa pensare a domani ma puoi farlo solo oggi
E la vita, la vita si fa grande così
E comincia domani

Tra le nuvole e il mare si può fare e rifare
Con un po' di fortuna si può dimenticare
Dove sarò domani?
Dove sarò?
Dove sarò domani? Che ne sarà dei miei sogni
infranti, dei miei piani?
Dove sarò domani? Devo rialzarmi, tendimi le
mani, tendimi le mani
Tra le nuvole e il mare si può andare e andare
Sulla scia delle navi di là del temporale
E qualche volta si vede (Domani) Una luce di
prua
Qualcuno grida, "Domani"

Come l'aquila che vola libera tra il cielo e i sassi
Siamo sempre diversi e siamo sempre gli stessi
Hai fatto il massimo e il massimo non è bastato
E non sapevi piangere e adesso che hai imparato
Non bastano le lacrime a impastare il
calcestruzzo
Eccoci qua: cittadini d'Abruzzo
E aumentano d'intensità le lampadine
Una frazione di secondo prima della fine
E la tua mamma, la tua patria da ricostruire
Comu le scole, le case e specialmente lu core
E puru nu postu cu facimu l'amore
Signore e signori noi
Non siamo così soli a fare I castelli in aria
Non siamo così soli sulla stessa barca
Non siamo così soli a immaginare un nuovo
giorno in Italia

Tra le nuvole e il mare si può andare, andare
Sulla scia delle navi di là dal temporale
Qualche volta si vede una luce di prua
E qualcuno grida, "Domani"
Non siamo così soli, non siamo così soli
Domani è già qui, domani è già qui
Ma domani domani, domani lo so
Lo so che si passa il confine
E di nuovo la vita sembra fatta per te
E comincia domani
Tra le nuvole e il mare, si può fare e rifare
Con un po' di fortuna si può dimenticare
E di nuovo la vita, sembra fatta per te
E comincia domani
Ma domani, domani, domani lo so
Lo so che si passa il confine
E di nuovo la vita sembra fatta per te
E comincia domani
Domani è già qui, domani è già qui
Domani è già qui, domani è già qui

Portami via – Fabrizio Moro

Tu portami via
Dalle ostilità dei giorni che verranno
Dai riflessi del passato perché torneranno
Dai sospiri lunghi per tradire il panico che
provoca l'ipocondria
Tu portami via
Dalla convinzione di non essere abbastanza forte
Quando cado contro un mostro più grande di me
Consapevole che a volte basta prendere la vita
così com'è

Così com'è
Imprevedibile
Portami via dai momenti
Da questi anni invadenti
Da ogni angolo di tempo dove io non trovo più
energia
Amore mio portami via

Tu portami via
Quando torna la paura e non so più reagire
Dai rimorsi degli errori che continuo a fare
Mentre lotto a denti stretti nascondendo
l'amarrezza dentro a una bugia
Tu portami via

Se c'è un muro troppo alto per vedere il mio
domani
E mi trovi lì ai suoi piedi con la testa fra le mani
Se fra tante vie d'uscita mi domando quella giusta
chissà dov'è

Chissà dov'è
È imprevedibile
Portami via dai momenti
Da tutto il vuoto che senti
Dove niente potrà farmi più del male ovunque sia
Amore mio portami via

Tu
Tu sai comprendere
Questo silenzio che determina il confine fra i miei
dubbi e la realtà
Da qui all'eternità
Tu non ti arrendere
Portami via dai momenti
Da questi anni violenti
Da ogni angolo di tempo dove io non trovo più
energia
Amore mio portami via

Testi)

Papa Francesco - Meditazione Mattutina Nella Cappella Della Domus Sanctae Marthae

In una brezza leggera (Commento a 1Re 19, 1-16) - venerdì, 13 giugno 2014

Prima di affidarci una missione il Signore ci prepara, mettendoci alla prova con un processo di purificazione e di discernimento. È la storia del profeta Elia ad aver suggerito al Papa, durante la messa celebrata venerdì mattina 13 giugno nella cappella della Casa Santa Marta, la riflessione su questa regola fondamentale della vita cristiana.

«Nella prima lettura — ha detto il Pontefice riferendosi al passo tratto dal primo libro dei Re (19, 9.11-16) — abbiamo sentito la storia di Elia: come il Signore prepara un profeta, come lavora nel suo cuore perché quest'uomo sia fedele alla sua parola e faccia quello che lui vuole».

Il profeta Elia «era una persona forte, di grande fede. Aveva rimproverato al popolo di adorare Dio e adorare gli idoli: ma se adorava gli idoli, adorava male Dio! E se adorava Dio, adorava male agli idoli!».

Per questo Elia diceva che il popolo zoppicava «con i due piedi», non aveva stabilità e non era saldo nella fede. Nella sua missione «è stato coraggioso» e, alla fine, ha lanciato una sfida ai sacerdoti di Baal, sul monte Carmelo, e li ha vinti. «E per finire la storia li ha uccisi tutti», mettendo così termine all'idolatria «in quella parte del popolo di Israele». Dunque, Elia «era contento perché la forza del Signore era con lui».

Però, ha proseguito il Papa, «il giorno dopo, la regina Gezabele — era la moglie del re ma era lei che governava — lo ha minacciato e gli ha detto che lo avrebbe ucciso». Davanti a questa minaccia Elia «ha avuto tanta paura che si è depresso: se n'è andato e voleva morire». Proprio quel profeta che il giorno precedente «era stato tanto coraggioso e aveva vinto» contro i sacerdoti di Baal, «oggi è giù, non vuole mangiare e vuole morire, tanta era la depressione che aveva». E tutto questo, ha spiegato il Pontefice, «per la minaccia di una donna». Perciò «i quattrocento sacerdoti dell'idolo Baal non lo avevano spaventato, ma questa donna sì!».

È una storia che «ci fa vedere come il Signore prepara» alla missione. Infatti, Elia «con quella depressione è andato nel deserto per morire e si è coricato aspettando la morte. Ma il Signore lo chiama» e lo invita a mangiare un po' di pane e a bere perché, gli dice, «tu devi ancora camminare tanto». E così Elia «mangia, beve, ma poi si corica un'altra volta per morire. E il Signore un'altra volta lo chiama: vai avanti, vai avanti!».

La questione è che Elia «non sapeva cosa fare, ma ha sentito che doveva salire sul monte per trovare Dio. È stato coraggioso ed è andato lì, con l'umiltà dell'obbedienza. Perché era obbediente». Pur in uno stato di sconforto e «con tanta paura», Elia «è salito sul monte per aspettare il messaggio di Dio, la rivelazione di Dio: pregava, perché era bravo, ma non sapeva cosa sarebbe successo. Non lo sapeva, era lì e aspettava il Signore».

Si legge nell'Antico testamento: «Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento». Elia, ha commentato il Papa, si «accorse che il Signore non era lì». Prosegue la Scrittura: «Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto». Dunque, ha continuato il Pontefice, Elia «ha saputo discernere che il Signore non era nel terremoto e non era nel vento». E ancora, racconta il primo Libro dei Re: «Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera». Ed ecco che «come l'udì, Elia si è accorto» che «era il Signore che passava, si coprì il volto con il mantello e adorò il Signore».

Infatti, ha affermato il vescovo di Roma, «il Signore non era nel vento, nel terremoto o nel fuoco, ma era in quel sussurro di una brezza leggera: nella pace». O «come dice proprio l'originale, un'espressione bellissima: il Signore era in un filo di silenzio sonoro».

Elia, dunque, «sa discernere dov'è il Signore e il Signore lo prepara con il dono del discernimento». Poi gli affida la sua missione: «Hai fatto la prova, ti sei messo alla prova della depressione», dello stare giù, «della fame; sei stato messo alla prova del discernimento» ma adesso — si legge nella Scrittura — «ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco, finché giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. Poi ungerai leu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Elisèo».

Proprio questa è la missione che attende Elia, ha spiegato il Papa. E il Signore gli ha fatto fare quel lungo percorso per prepararlo alla missione. Forse, si potrebbe obiettare, sarebbe stato «molto più facile dire: tu sei stato tanto coraggioso da uccidere quei quattrocento, adesso vai e ungi questo!». Invece «il Signore prepara l'anima, prepara il cuore e lo prepara nella prova, lo prepara nell'obbedienza, lo prepara nella perseveranza».

E «così è la vita cristiana», ha puntualizzato il Pontefice. Infatti «quando il Signore vuole darci una missione, vuole darci un lavoro, ci prepara per farlo bene», proprio «come ha preparato Elia». Ciò che è importante «non è che lui abbia incontrato il Signore» ma «tutto il percorso per arrivare alla missione che il Signore affida». E proprio «questa è la differenza fra la missione apostolica che il Signore ci dà e un

compito umano, onesto, buono». Dunque «quando il Signore dà una missione, fa sempre entrare noi in un processo di purificazione, un processo di discernimento, un processo di obbedienza, un processo di preghiera». Così, ha ribadito, «è la vita cristiana», cioè «la fedeltà a questo processo, a lasciarci condurre dal Signore».

Dalla vicenda di Elia scaturisce un grande insegnamento. Il profeta «ha avuto paura, e questo è tanto umano», perché Gezabele «era una regina cattiva che ammazzava i suoi nemici». Elia «ha paura, ma il Signore è più potente» e gli fa comprendere di aver «bisogno dell'aiuto del Signore nella preparazione alla missione». Così Elia «cammina, obbedisce, soffre, discerne, prega e trova il Signore». Papa Francesco ha concluso con una preghiera: «Il Signore ci dia la grazia di lasciarci preparare tutti i giorni nel cammino della nostra vita, perché possiamo testimoniare la salvezza di Gesù».

Video)

Inside out - la gioia comprende l'importanza della tristezza

Gioia si rende conto che, nella vita di Riley, sono importanti tutte le emozioni e che, anche Tristezza, tenuta sempre in disparte, ha un ruolo importante: i "ricordi base" più belli e gioiosi sono nati proprio da episodi segnati dalla tristezza e sofferenza. «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (Gv 16,20).

Il video si trova al link:

<https://www.youtube.com/watch?v=-gqvtqV-oCg>.

L'arte di essere fragili - il cortometraggio

Tematiche del video:

- ▶ non sentirsi mai soli nella sofferenza e nella fragilità
- ▶ la fragilità come opportunità per scoprire la meraviglia
- ▶ riconoscersi piccoli fa percepire l'Infinito

Il video si trova al link:

https://www.youtube.com/watch?v=fS2XK_7tAwk

Beatrice Vio - Il coraggio di essere umani

Il video si trova al link:

<https://www.youtube.com/watch?v=3ZNHL5byXUM>